

## **L'altro piatto della bilancia** *Nodi da sciogliere nel diritto e nella giustizia*

Il Filo di Arianna propone quest'anno la ripresa di quel settore culturale, che riguarda la "vita politica" nel senso più ampio del termine, e che ha seguito per molti anni, dai "laboratori politici ed economici" alla "scuola di formazione alla politica".

In particolare si intende ora affrontare alcuni dei temi che hanno più segnato la storia del nostro Paese in questi ultimi due anni: il diritto, e i cambiamenti che ci sono stati proposti, e la giustizia nel suo percorso travagliato e tanto discusso.

Ci siamo rivolte a delle maestre di questi settori:

Adriana Cavarero, ben conosciuta dalle socie del Filo di Arianna, ordinaria di Filosofia della politica all'Università di Verona

Elena Paciotti, ex magistrata, ora deputata al Parlamento europeo

Lorenza Carlassare, costituzionalista, docente all'Università di Padova

Alisa del Re, che ci porterà i risultati di una ricerca svoltasi in tre anni in tre regioni italiane su donne protagoniste nel governo delle città.

Il seminario sarà così articolato:

1° incontro. 14 gennaio 2004 ore 17.30. Adriana Cavarero.

Antigone: la legge scritta e la legge non scritta.

I fondamenti del diritto.

La questione dell'origine della legge.

2° incontro. 6 febbraio ore 17.30 Elena Paciotti.

I due poteri: esecutivo e giudiziario.

L'autonomia della magistratura, principio basilare della democrazia.

L'origine della separazione dei poteri; il tentativo di compromettere questa separazione.

3° incontro. 26 febbraio ore 17.30 Lorenza Carlassare.

La costituzione italiana; i suoi principi fondamentali.

Quali modifiche si potrebbero portare per migliorare la situazione attuale.

Quali proposte di modifica comprometterebbero in modo fondamentale il nostro sistema democratico.

4° incontro Alisa del Re presenterà la sua ricerca "Quando le donne governano le città".

MARIA GENETH

## L'ALTRO PIATTO DELLA BILANCIA: NODI DA SCIogliere NEL DIRITTO E NELLA GIUSTIZIA

"La legge è uguale per tutti". Tale enunciato sembrerebbe stroncare sul nascere ogni velleità di declinazione al femminile, chiave di volta di ogni tema proposto dal Filo di Arianna, a partire dal pensiero della differenza sessuale. Se ci si rifà a tale teoria, si afferma che ogni aspetto del nostro vivere, della nostra cultura, può e deve essere ripensato nella prospettiva di genere, a partire dalla premessa che non esistono "persone" ma donne e uomini e che il "soggetto neutro universale" non è altro che il soggetto maschile camuffato, la norma e la misura del mondo.

Eppure, più d'uno sono i motivi per cui proponiamo una riflessione su diritto e giustizia: l'interesse per i temi politici non è nuovo, basta ricordare la scuola di formazione politica e il convegno "donne in politica". Il fatto di essere state per secoli lontane dai luoghi decisionali rende forse, questa l'ipotesi più ottimista, le donne che ora in quei luoghi stanno giungendo, più libere dalle scorie e dai condizionamenti del passato, più aperte al cambiamento, dotate di uno sguardo attento alle singolarità, alla concretezza, all'efficacia, piuttosto che ai principi astratti. Nell'ipotesi pessimista e disincantata, come tutti i neofiti che vogliono essere accettati in territori in passato a loro proibiti, anche le donne dovrebbero pagare lo scotto del conformismo e della mimetizzazione.

Le ricerche di Carol Gilligan, psicologa americana, dimostrerebbero che, fin dall'infanzia, le regole di comportamento sono guidate per i maschi da un'idea astratta di giustizia, mentre le femmine avrebbero l'attitudine ad accettare aggiustamenti che tengano conto delle esigenze dei singoli soggetti.

E' Antigone la figura simbolo che oppone la legge del sangue, degli affetti, alla legge dello Stato: ripercorrendo con Adriana Cavarero questo nodo ci siamo scoperte inaspettatamente meno certe di qualche anno fa che le donne abbiano da guadagnare appoggiate alla legge del sangue, se ciò significa restare incatenate alla biologia.

Questa è forse la scoperta, il guadagno per noi del lavoro seminariale: il percorso del movimento femminista parte da una estraneità, se non da una contrapposizione rispetto a "chi governa la città", mentre l'approdo odierno è un coinvolgimento profondo su leggi e governo, la percezione chiara che tutto ciò ci riguarda, che il progetto non è quello di sostituire con il matriarcato il patriarcato e le sue leggi, ma di tenere conto anche nella res publica che i soggetti sono due.